

Il Carroccio vuole imporre agli immigrati 50 euro per rinnovare il documento e una fidejussione di 10mila euro per aprire la partita Iva

Tassa sui permessi di soggiorno, Fini contro la Lega

«No a discriminazioni contro gli stranieri». E Mantovano annuncia: «Il governo rivedrà l'emendamento»

Roma

L'emendamento presentato dalla Lega al decreto anti-crisi, che punta a far pagare allo straniero una tassa di 50 euro per ottenere il permesso di soggiorno e obbliga a una fidejussione di 10.000 euro l'immigrato che voglia aprire una partita Iva, fa andare su tutte le furie il presidente della Camera Gianfranco Fini che chiede alla maggioranza di non fare leggi discriminatorie nei confronti degli immigrati. E scatena la polemica tra le forze politiche.

Eppure una tassa sul permesso di soggiorno era già stata introdotta dal Carroccio nel disegno di legge «Sicurezza» ed era stata approvata a novembre da tutta la maggioranza in commissione Giustizia del Senato. Con una proposta di modifica, presentata come primo firmatario dal capogruppo Federico Bricolo, era stato inserito nel provvedimento del governo il pagamento di una tassa di 200 euro per lo straniero che chiede il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno. L'emendamento era passato e il ddl era stato

licenziato dalla commissione presieduta da Filippo Berselli. Ora il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** spiega che per l'esame in Assemblea il governo ha già messo a punto un emendamento per rivedere l'iniziativa della Lega: un contributo lo straniero dovrà versarlo per soggiornare in Italia, ma il suo importo verrà fissato «di concerto tra il ministero dell'Economia e quello dell'Interno».

A provocare la reazione di Fini, però, era stata anzitutto la parte dell'emendamento che prevede il pagamento di una fidejussione di 10.000 euro per l'immigrato che volesse aprire una società in Italia. L'idea della fidejussione, incalza il ministro delle Politiche comunitarie Andrea Ronchi, «è un'enorme stupidaggine se non una follia».

Il capogruppo del Carroccio alla Camera Roberto Cota difende la proposta di modifica che porta la firma del collega Claudio D'Amico dicendo che si tratta di una proposta di «buon senso». Mentre lo stesso D'Amico ricorda che si tratta semplicemente di una soluzione per evitare che i costi per la gestione dell'immigrazione non ricadano

solo «sulla fiscalità generale». Non la pensa così il segretario del Pd Walter Veltroni che condivide le parole di Fini e bolla quello della Lega come un «emendamento discriminatorio». Un giudizio condiviso dal segretario del Prc Paolo Ferrero che parla di «misure razziste». Anche l'Idv si scaglia contro la norma anti-immigrati: «Proposte razziste, sciocche e demagogiche».

Ma non è solo l'opposizione ad alzare la voce. Anche nel centrodestra il malessere è palpabile. «Non si tassa la disperazione e la volontà d'integrazione per un futuro migliore», osserva il capogruppo del Pdl in commissione Cultura Fabio Granata.

In serata il governo, che in mattinata ricorda il Pd, aveva dato parere favorevole alla proposta della Lega, fa marcia indietro. Un «parere in realtà» dice il sottosegretario Giuseppe Vegas - ancora non è stato dato».

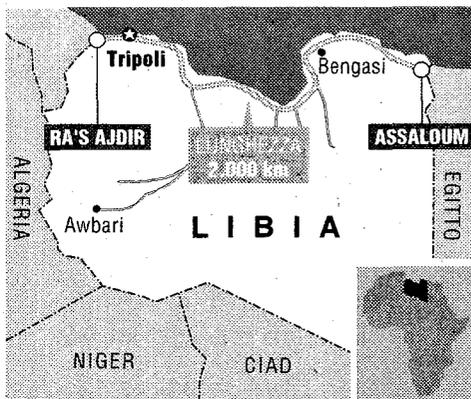
Ma la Lega non molla: ieri il ministro Maroni è volato a Lampedusa, la terra che più sopporta la pressione migratoria dall'Africa (circa 31.000 arrivi nel 2008, più 75% rispetto al-

l'anno prima).

E Lampedusa - enclave leghistica nel cuore del Mediterraneo - ha accolto festosamente il ministro, con la regia della padrona di casa Angela Maraventano, senatrice del Carroccio e vicesindaco dell'isola. «Il 2009 - ha promesso Maroni - sarà l'anno della fine dell'emergenza, così come il 2008 è stato un anno record sul fronte sbarchi». La soluzione? L'operatività dell'accordo con la Libia che prevede l'invio di sei motovedette italiane a pattugliare le coste del Paese africano per bloccare sul nascere la partenze di carrette del mare. Per Maroni, «c'è una precisa regia dietro questi sbarchi: il racket che li gestisce fa partire le carrette in modo da riempire il Centro di Lampedusa così che i clandestini vengono smistati in altre strutture in Italia da dove poi possono far perdere le proprie tracce». Il ministro ha una soluzione: «tutti quelli che sono arrivati a Lampedusa e arriveranno in futuro rimarranno sull'isola, saranno identificati e rimpatriati nel giro di poche settimane. Vogliamo dare il segnale che chi sbarca qui verrà rispedito a casa».

I punti

Così l'Accordo di cooperazione e amicizia tra Roma e Tripoli, firmato il 30 agosto a Bengasi tra Silvio Berlusconi e Muammar Gheddafi



5 miliardi di dollari

saranno versati dall'Italia nei prossimi 25 anni a titolo di risarcimento per il passato coloniale

- Investimenti per un'autostrada costiera che attraversi tutta la Libia, dall'Egitto alla Tunisia
- Costruzione di 200 alloggi
- Borse di studio per studenti libici
- Pensioni di invalidità per i mutilati vittime delle mine anti-uomo
- Cooperazione bilaterale nella lotta contro l'immigrazione clandestina e attuazione dell'accordo firmato nel dicembre 2007 per il pattugliamento congiunto delle coste libiche
- Rafforzamento della collaborazione in materia scientifica, culturale e energetica

ANSA-CENTIMETRI

L'imposta chiesta dal partito di Bossi già inserita nel disegno di legge sulla sicurezza con i voti di tutta la maggioranza